

Abstracts

Pierangelo Schiera, *Per la storia costituzionale / For constitutional history*

Otto Brunner apre la prospettiva di una "storia costituzionale" che, per essere "nuova" dev'essere anche "sociale". In tal modo si supera lo schematismo che può venire dall'applicazione schietta della distinzione tra costituzione "formale" e "materiale". Se si allarga il campo costituzionale ad una dimensione anche "dottrinale", cioè comunicativa e teorica, lo spazio per una storia costituzionale che comprenda anche il pensiero e il movimento costituzionale si fa ancora più ampio e allettante. In questa visione, è centrale l'esperienza della *Verfassungsgeschichte* tedesca, ma è importante anche l'azione di Gianfranco Miglio che finirà poi per investire il suo ingegno prevalentemente sulla Scienza della politica, realizzando così l'antico insegnamento di Otto Hintze che voleva quest'ultima assolutamente fondata su una "parte generale" di storia costituzionale. Se si aggiunge a ciò la propensione a considerare l'amministrazione come materia non marginale ma costitutiva dell'unità politica di una popolazione, si vedrà che la storia costituzionale si presenta davvero come approccio multidisciplinare e insieme multitemporale allo studio dell'organizzazione politica degli uomini in Occidente. Ma non solo, nella prospettiva qui adottata la storia costituzionale può anche tornare a essere una via per tentare di dare risposte ai grandi bisogni che la società contemporanea va ogni giorno di più presentando. La proposta finale è di non avere pudore a fare di nuovo ricorso a qualche valore, nell'impostare i nostri studi di storia costituzionale: uno che potrebbe funzionare è forse la solidarietà.

Otto Brunner opens the perspective of a "constitutional history" which, in order to be new, must also be "social". In such a way, the schematism which may derive from the pure application of the distinction between "formal" and "material" constitution is overcome. If the constitutional field is extended to a dimension which is also "doctrinal", that is communicative and theoretical, the space for a constitutional history which includes also the constitutional thought and movement becomes all the more ample and attractive. From this point of view, the experience of the German *Verfassungsgeschichte* is central, but the activity of Gianfranco Miglio is important as well. He will end up concentrating his mind especially on the Science of politics, in such a way realising the old teaching of Otto Hintze who wanted the Science of politics absolutely founded on a "general part" of constitutional history. If we add to this the tendency to consider the administration as a non marginal

matter, rather as a matter which is constitutive of the political unity of a population, we will see that the constitutional history really presents itself as a multidisciplinary and multi-temporal approach to the study of the political organisation of men in the West. Not only that, in the perspective here adopted, the constitutional history can also become again a path in order to try to answer the great needs which contemporary society presents every day more and more. The final proposal is not to be ashamed to resort again to certain values in outlining our studies of constitutional history: a value which could work is maybe solidarity.

Parole chiave / Keywords: storia amministrativa, scienza della politica, valori di riferimento, solidarietà / verfassungsgeschichte, administrative history, science of politics, reference values, solidarity.

Maurizio Fioravanti, *Sulla storia costituzionale / On constitutional history*

La storia costituzionale è intesa come terreno comune per studiosi che appartengono ad aree differenti: storici del diritto e delle istituzioni, giuristi, economisti e studiosi di scienze politiche e sociali. Pertanto la storia costituzionale può essere rappresentata come un insieme dove molte aree di indagine si incontrano. La storia costituzionale è la storia delle forze che hanno fatto la costituzione e del loro convergere verso un principio centrale di unità.

Constitutional history is intended as a common ground for scholars belonging to different areas: historians of law and institutions, jurists, economists, political and social scientists. Constitutional history, therefore, may be represented as a cluster where many different areas of investigation come together. Constitutional history is the history of constitution-making forces and of their converging towards a core principle of unity.

Parole chiave / Keywords: storia costituzionale e scienze sociali, identità disciplinari, fattori costituzionali, Stato e Costituzione, principio di unità politica / Constitutional history and social sciences, Identities of discipline, Constitutional factors, State and Constitution, Principle of political unity.

Michel Troper, *L'autonomie de l'histoire constitutionnelle / The autonomy of constitutional history*

Il paper è un tentativo di determinare l'oggetto e la metodologia della Storia costituzionale. Si disputa che lo studio della Storia costituzionale non può includere l'organizzazione del potere politico, ma dovrebbe essere ristretto alle regole legali dello Stato moderno. Queste regole non possono essere comprese attraverso una analisi politica, ma piuttosto solo attraverso una specifica analisi giuridica. Questa analisi è specifica con riguardo alla storia politica, ma anche con riguardo alla dogmatica giuridica contemporanea. I suoi concetti non sono quelli che appartengono ai sistemi legali del passato, ma quelli che sono stati individuati dalla moderna teoria giuridica e, diversamente dalla dogmatica giuridica, la Storia costituzionale può usare una analisi causale. L'articolo dà alcuni esempi del modo in cui il diritto può essere analizzato dal punto di vista della causalità.

Abstracts

The paper is an attempt to determine the object and methodology of Constitutional History. It is argued that the study of Constitutional History cannot include the organization of political power but should be restricted to the legal rules of the modern State. These rules cannot be understood through a political analysis but only through a specific legal analysis. This analysis is specific relatively to political history but also to contemporary legal dogmatics. Its concepts are not those that belong to the legal systems of the past, but those concepts that have been devised by modern legal theory and, unlike legal dogmatics, Constitutional History can use a causal analysis. The article gives a few examples of the way in which the law can be analyzed from the point of view of causality.

Parole chiave / Keywords: metodologia, concetti legali, causalità / methodology, legal concepts, causality.

Michael Stolleis, *Concepts, models and traditions of a comparative European constitutional history / Concetti, modelli e tradizioni di una storia costituzionale europea comparata*

Questo articolo riassume le condizioni nazionali e costituzionali dello sviluppo della disciplina "Verfassungsgeschichte" nel diciannovesimo secolo; fornisce le coordinate del presente stato della ricerca in Germania e specifica i punti principali che potrebbero funzionare come supporto all'orientamento riguardante una futura storia costituzionale europea comparata.

This article resumes the national and constitutional conditions of the development of the discipline "Verfassungsgeschichte" in the 19th century; it characterizes the present state of research in Germany and it specifies the main points that could function as orientation aid regarding a future comparative European constitutional history.

Parole chiave / Keywords: movimento costituzionale, storia intellettuale, Germania, espansione europea / Constitutional Movement, Intellectual History, Germany, European Expansion.

Paolo Colombo, *On the road again: osservazioni propositive intorno alla storia costituzionale / On the road again: propositional observations on constitutional history*

Il saggio si propone di ripercorrere i cambiamenti avvenuti all'interno della storia costituzionale italiana nell'ultimo decennio, in coincidenza con l'anniversario della fondazione del "Giornale" creato dal Laboratorio Barnave dell'Università di Macerata. Vi si analizzano i problemi di ordine metodologico che hanno inizialmente segnato questa ancor giovane disciplina – una branca tutt'ora saldamente costitutiva della storia delle istituzioni ma allo stesso tempo segnata dalla interdisciplinarietà e dalla comunanza con altre materie quali, in primo luogo ma non solo, la storia delle dottrine e del pensiero politico – tra cui spiccano la limitazione cronologica imposta dalla nascita delle costituzioni scritte (in una visione eurocentrica, il termine a quo è inevitabilmente il 1789) e la focalizzazione spesso troppo limitata sull'universo delle costituzioni in sé, piuttosto che sui processi plurisecolari che hanno portato alla loro genesi attraverso la costruzione di sistemi di limitazione del potere. Si sottolinea poi come oggi, a distanza di dieci anni, ci si possa invece confrontare fattivamente e serenamente con una storia costituzionale "largamente intesa" nella quale, senza ovviamente venire

meno all'accortezza scientifico-metodologica che ha da sempre distinto la disciplina, possano essere introdotti a pieno titolo non soltanto una anche ampia dilatazione del periodo storico oggetto di studio ma anche un utilizzo più aperto ed innovativo delle fonti. Infine, viene proposto per il futuro un continuo rinnovamento nelle modalità espositive e negli stilemi comunicativi che permetta agli studiosi di storia costituzionale – sulla strada che il “Giornale” ha saputo aprire ed indicare nel corso della sua attività – di trasmettere in modo più facilmente fruibile ed avvincente le proprie conoscenze e riflessioni, segnandole (anche per un pubblico più ampio di quello degli studenti universitari) con quella passione che contraddistingue l'universale ed epocale vocazione del potere ad organizzarsi in forme sempre diverse.

The essay intends to go over the changes that occurred within Italian constitutional history over the last decade, coinciding with the tenth anniversary of the foundation of the “Giornale” created by the Laboratorio Barnave of the University of Macerata. It analyses the issues of methodological nature which have initially marked this still young discipline – a branch which is still strongly constitutive of the history of institutions, but which at the same time is marked by interdisciplinarity and by shared research fields with other subjects like, first of which and but not only, the history of political doctrines and thought – among which above all there are the chronological limit imposed by the birth of written constitutions (within a Eurocentric vision, the starting term is inevitably 1789) and the focus, often all-too limited, on the universe itself of the constitutions, rather than on the centuries-old processes which led to their genesis by way of building systems of power limitation. We then underline how today, after ten years, we can instead actively and serenely face a constitutional history “broadly understood”, in which – without obviously losing the scientific methodological shrewdness which always distinguished this discipline – not only an even ample expansion of the studied historical period but also a more open and innovative use of the sources can be fully introduced. Finally we propose, for the future, a continuous renewal of expounding patterns and communicative stylistic features which allows the scholars of constitutional history – along the path that the “Giornale” has been able to open and indicate during its activity – to transmit their own knowledge and thoughts in a more enjoyable and fascinating way, marking them (also for the benefit of an audience wider than university students) with that passion which always marks the universal and epochal vocation of power to organise itself always in different forms.

Parole chiave / Keywords: metodologia, organizzazione del potere, limitazione del potere, costituzione, fonti storiografiche, comunicazione del sapere / methodology, organisation of power, limitation of power, constitution, historiographical sources, communication of knowledge.

Marta Lorente Sariñena, *Crisis de la monarquía católica y regeneración de su constitución / Crisis of the Catholic Monarchy and regeneration of its constitution*

En esta contribución se ofrece una lectura del bihemisférico constitucionalismo gaditano que recoge las principales propuestas interpretativas suscritas por un sector de la historiografía, el cual viene entendiendo el experimento doceañista en términos de tercera vía del constitucionalismo moderno. A estos efectos, el artículo se detiene en el análisis de una serie de elementos básicos para el orden constitucional doceañista – poder constituyente, representación, derechos, orden normativo, jurisdicción –, proponiendo como vía de acceso al conocimiento del primer constitucionalismo hispánico un análisis cruzado de principios y mecanismos institucionales que permite destacar

el valor constitutivo de sujetos y prácticas políticas que tuvo su puesta en planta en los diferentes territorios hispánicos. Así visto, el experimento constitucional gaditano ofrece una imagen esencialmente historicista, distanciada de comprensiones historiográficas más tradicionales que tienden a situarlo en la órbita francesa. Sin embargo, aquí se sostiene que el experimento doceañista trató de constitucionalizar una Monarquía Católica de dimensiones bihemisféricas y naturaleza corporativa, por lo que no guardó relación directa con la posterior historia constitucional española, cuyo reducido ámbito peninsular obligó a transformar por completo los presupuestos que fueron manejados por los españoles de ambos hemisferios en el Cádiz de la Constitución.

In this essay we offer a reading of Cadiz constitutionalism, spread over both hemispheres which gathers the main interpretative proposals put forward by a section of historiography, which intends the Cadiz experiment as a third way of modern constitutionalism. To these effects, this article dwells upon the analysis of a series of basic elements of the Cadiz constitutional order – constituent power, representation, rights, legal order, jurisdiction – proposing a cross-analysis of institutional principles and mechanisms, which consent highlighting the constitutive value of political subjects and practices that took place throughout the different Spanish territories, as a driveway to the knowledge of the first Spanish constitutionalism. In such a way, Cadiz constitutional experiment offers an essentially historicist image which is far away from more traditional historiographical understandings that tend to situate it within the French orbit. Although, here we sustain that the Cadiz experiment tried to constitutionalize a Catholic Monarchy with a dimension covering the two hemispheres and with a corporative nature, for this reason it did not keep any direct relation with the successive Spanish constitutional history, whose reduced peninsular sphere forced to completely transform the assumptions which were used for the Spaniards of both hemispheres in the Cadiz constitution.

Palabras clave / Keywords: Constitución de 1812, Monarquía Católica, nación española, historicismo, representación, responsabilidad / 1812 constitution, Catholic Monarchy, Spanish nation, historicism, representation, responsibility.

Joaquín Varela Suanzes-Carpegna, *El constitucionalismo español en su contexto comparado / Spanish constitutionalism in comparison*

En este trabajo se examina el complejo y variado desarrollo del constitucionalismo español (sus textos, instituciones y doctrinas) con el propósito de situarlo en su contexto comparado, muy particularmente el europeo. Se estudian, así, entre otras cuestiones, el decisivo influjo de la Francia revolucionaria en la Constitución de Bayona y en la de Cádiz, la recepción del constitucionalismo inglés y francés post-napoleónico durante el Trienio Liberal y los exilios habidos bajo el absolutismo fernandino, la influencia de la Gran Bretaña y, en menor medida, de Bélgica y de los Estados Unidos en la España constitucional desde 1834 hasta 1923, la huella del constitucionalismo de entreguerras durante la Segunda República y, en fin, las fuentes europeas, sobre todo alemanas e italianas, de la vigente Constitución de 1978. No se pasa por alto tampoco la proyección internacional de la Constitución de Cádiz y, con mucha menos intensidad, de la Constitución de 1931.

In this essay I examine the complex and various development of Spanish constitutionalism (its texts, institutions and doctrines) with the purpose of placing it in a European comparison context. I will study, among other matters, the determinant influence of revolutionary France upon the Constitutions of Bayona and Cadiz, the reception of English and post-Napoleonic French

constitutionalism during the Spanish Civil War from 1820 to 1823 and the exiles ordered under king Ferdinand VII's absolutism, the influence of Great Britain and, on a smaller scale, of Belgium and of the United States of America on Constitutional Spain from 1834 to 1923, the path of constitutionalism between the two world wars during the Second Spanish Republic, and finally European sources, especially German and Italian ones, of the Constitution of 1978 that is in force. Neither will I neglect the international impact of the constitution of Cadiz nor that, in much lesser depth, of the constitution of 1931.

Palabras clave / Keywords: Constitucionalismo, España, Europa, siglos XIX y XX / Constitutionalism, Spain, Europe, 19th and 20th centuries.

Alessandro Torre, *Legal historians e dottrina costituzionale inglese: una egemonia intellettuale* / *Legal Historians and English constitutional doctrine: an intellectual hegemony*

La persistente influenza degli storici del diritto sulla tradizione intellettuale dei costituzionalisti in Inghilterra può essere principalmente spiegata alla luce della natura non scritta ed evolutiva della Costituzione, ma anche l'eredità dell'autorità degli antichi *common lawyers*, che furono i padri del sistema legale inglese, contribuì fortemente a rafforzare la loro egemonia culturale. Con alcune eccezioni, la loro visione fondamentale delle questioni costituzionali assumeva principalmente la forma di un approccio in un certo modo antiquario alla storia dei corpi politici di Westminster, e l'orditura della costituzione moderna e contemporanea era di concerto spiegata da un sistematico riassunto del passato, e spesso di un passato remoto come accadde nell'età vittoriana quando molti storici di spicco furono usati per collocare nel diritto anglosassone le origini dello spirito parlamentare e di quelle libertà fondamentali che furono più tardi elencate nella *Magna Charta*. Inoltre, la scelta di altri storici del diritto fu quella di stabilire alcuni limiti alla loro indagine focalizzando l'attenzione del lettore su alcuni nuovi inizi del sistema costituzionale inglese, fra i quali quanto derivò dalla dinastia Tudor e lo stabilirsi della monarchia rinascimentale, o la Gloriosa Rivoluzione del 1688-1689 e l'inizio del governo parlamentare. Entrambi i gruppi di storici del diritto hanno parlato della costituzione inglese come di un sistema politico in continuo sviluppo: ma il primo credeva in una graduale e lenta evoluzione, mentre l'ultimo suggeriva una crescita fatta di fermate e partenze. Nonostante le loro diverse visioni iniziali, entrambi fondamentalmente concordavano che il sistema costituzionale inglese si doveva intendere come il disegno costituzionale del Regno Unito nel suo insieme, e ponevano nell'ombra il contributo dell'antico lascito costituzionale della Scozia, un regno indipendente con un proprio sistema costituzionale che si fuse con l'Inghilterra nel 1707; lo stesso fecero molti teorici politici il cui ruolo culturale crebbe di pari passo con lo sviluppo intellettuale degli storici del diritto. Alla fine, nel tardo periodo vittoriano e nella transizione edoardiana, gli storici del diritto tradizionali subirono pesantemente la competizione di un nuovo tipo di interpreti: i giuristi costituzionalisti, che certamente non rifiutavano la visione storica, ma la inserivano all'interno di un approccio alla costituzione più moderno e tecnico. L'egemonia era tramontata e nell'era post-liberale iniziò un nuovo dialogo tra storia e diritto.

The enduring influence of legal historians on the intellectual tradition of public lawyers in England may be mainly explained in the light of the unwritten and evolutionary nature of the Constitution, but also the heritage of the authority of ancient common lawyers, who were the Fathers of the English legal system, strongly contributed to enforce their cultural hegemony. With some exceptions, their basic

view of constitutional issues was basically shaped as a somehow antiquarian approach to the history of political bodies in Westminster, and the design of the modern and contemporary Constitution was accordingly explained by a systematic résumé of the past, and often of a remote past as it happened in the Victorian age when many leading historians were used to put in the Anglo-Saxon rule the origins of the parliamentary spirit and of those basic freedoms that were later listed in the Magna Charta. Besides, the option of other legal historians was to put some limits to their survey by focusing the attention of the reader on some fresh starts of the English constitutional system, among which the outcome of the Tudor dynasty and the establishment of the Renaissance monarchy, or the Glorious Revolution of 1688-1689 and the start of the parliamentary rule. Both kinds of legal historians spoke of the English Constitution as an ever developing political system: but the former's belief was about a gradual and slow evolution, and the latter suggested a stop-and-go growth. Despite their different starting views, both basically agreed that the constitutional system of England was to be intended as being the constitutional design of the United Kingdom as a whole, and overshadowed the contribution of the old constitutional legacy of Scotland, an independent kingdom with a constitutional system of its own that merged in 1707; and so did most political theorists whose cultural role grew alongside the development of the legal historians' intellect. At the end, in the late-Victorian age and the Edwardian transition, the traditional legal historians heavily suffered the competition of a new kind of interpreters: they were the constitutional lawyers, who didn't reject the historical view indeed but inserted it within a more modern and technical approach to the Constitution. The hegemony was over and in the post-Liberal age a new dialogue started between history and law.

Parole chiave / Keywords: storici del diritto, costituzionalisti, costituzione inglese, storiografia, egemonia intellettuale / legal historians, constitutional lawyers, English Constitution, historiography, intellectual hegemony.

Alain Wijffels, *The French-Dutch Heritage of the Belgian Constitution of 1830 / L'eredità franco olandese della Costituzione belga del 1830*

La costituzione belga del 1831 che fu il risultato dell'indipendenza proclamata l'anno prima, non fu la prima costituzione scritta che governò il popolo belga. A parte differenti regimi costituzionali provinciali durante l'Antico Regime, che talvolta inclusero atti costituzionali, i belgi furono governati dalle successive costituzioni francesi durante l'annessione dei territori belgi alla Francia fra il 1795 e il 1814/1815, cioè le costituzioni del Direttorio, del Consolato e dell'Impero. Dal 1815 fino al 1830, il Belgio formò un regno unito con i Paesi Bassi. La costituzione belga-olandese del 1815 fu essa stessa il risultato dei diversi regimi costituzionali che sono stati applicabili nella Repubblica Batava, nel Regno d'Olanda durante l'annessione francese, e della costituzione adottata nel 1814 quando i Paesi Bassi furono liberati dalla dominazione francese. Questa rapida e complessa successione di diverse costituzioni nello spazio di 35 anni di dominazione straniera, e la pratica costituzionale durante il periodo 1815-1830, furono parte dei riferimenti (a parte i riferimenti ad altri modelli, quali le costituzioni americana, britannica e francese post-napoleonica) che formarono le concezioni del Costituente belga del 1830-1831.

The Belgian Constitution of 1831 which resulted from the independence proclaimed the year before, was not the first written constitution which governed the Belgian people. Apart from different provincial constitutional regimes under the Ancien Régime, which sometimes included constitutional acts, the Belgians were governed by the successive French constitutions while the

Belgian territories were annexed to France between 1795 and 1814/1815, viz. the constitutions of the Directoire, the Consulate, and the Empire. From 1815 until 1830, Belgium formed a united kingdom with the Netherlands. The 1815 Dutch-Belgian Constitution was itself the result of the different constitutional regimes which had been applicable in the Batavian Republic, the Kingdom of Holland, during the French annexation, and of the Constitution adopted in 1814 when the Netherlands were liberated from the French rule. This rapid and complex succession of different constitutions in the space of 35 years under foreign rule, and the constitutional practice during the 1815-1830 period, were part of the references (apart from references to other models, such as the American, British and post-Napoleonic French constitutions) which shaped the views of the Belgian Constituent in 1830-1831.

Parole chiave / Keywords: Belgio, Paesi Bassi austriaci, Costituzione belga (1831), Paesi Bassi, Repubblica Batava, Confederazione Batava, Regno d'Olanda, Costituzioni olandesi (1798-1815), Francia, Costituzioni francesi (1791-1830), Costituzione scritta, Modelli costituzionali stranieri / Belgium, Austrian Netherlands, Belgian Constitution (1831), The Netherlands, Batavian Republic, Batavian Commonwealth, Kingdom of Holland, Dutch Constitutions (1798-1815), France, French Constitutions (1791-1830), Written constitution, Foreign constitutional models.

Dian Schefold, *L'omogeneità nei sistemi multilevel. Cenni sull'attualità di Hugo Preuss tra sviluppo storico, vecchie analisi e nuova terminologia / Homogeneity in multilevel systems. Remarks on the topical interests of Hugo Preuss among historical development, old analyses and new terminology*

I sistemi *multilevel* – un concetto nuovo introdotto dalla teoria dei sistemi – considerano i rapporti, esistenti da molto tempo, fra autonomie, poteri privati, enti regionali o federati, Stato, organizzazioni sovranazionali e internazionali. Se lo Stato è sovrano, questa posizione gli dà una posizione singolare e fa dipendere gli altri livelli da lui. Nondimeno c'è – già dal Congresso di Vienna del 1814/15 in poi – il bisogno di omogeneità tra i livelli, difesa nell'Ottocento contro le pretese democratiche. I sistemi multilevel democratici invece devono tendere ad un'omogeneità democratica. Questa può, come principio, essere basata sulle teorie di Hugo Preuss, applicata agli Stati federali e agli Stati con autonomie così come a livelli sovranazionali e al diritto internazionale pubblico.

Multilevel systems – a new concept introduced by the theory of systems – consider the relationships, which have existed for a long time, between autonomies, private powers, regional or federal bodies, State, supranational or international organisations. If the State is sovereign, this position gives it a peculiar position and makes the other levels depend upon it. Nevertheless there is – already from the Congress of Vienna in 1814/15 onwards – the need for homogeneity among levels which was defended in the Nineteenth century against the democratic pretensions. Democratic multilevel systems, instead, must tend to a democratic homogeneity. This can, as a principle, be based on the theories of Hugo Preuss, be applied to federal States and to States with autonomies as well as to supranational levels and to the international public law.

Parole chiave / Keywords: omogeneità, autonomia, federalismo, regionalismo, multilevel, democrazia, Hugo Preuss / Homogeneity, autonomy, federalism, regionalism, multilevel, democracy, Hugo Preuss.